

LA VERIFICA

L'altro giorno Prodi ha fatto intendere che se servirà si farà il sospirato rimescolamento dentro l'esecutivo in gennaio

Salvi, Sd: «Serve un Prodi bis anche per riequilibrare il rapporto tra il Pd e la sinistra. Non è possibile un monocoloro del partito di Veltroni»

Se si fa il rimpasto ne restano solo dodici

Sul numero dei ministri si applicherà la Bassanini. In uscita Gentiloni in pista a Roma

di Federica Fantozzi / Roma

RIMPASTO? No grazie. Ufficialmente gli alleati considerano l'ipotesi di un cambio della squadra di Palazzo Chigi «secondaria» rispetto alla verifica complessiva sul programma.

Ma già si ragiona su nomi e scenari possibili. Nel caso Prodi, passato il giro di boa

del suo secondo panettone, ricorresse all'extrema ratio di «sforbiare» la compagine nell'ambito della «riflessione approfondita» che tanti gli sollecitano. Si vociferava di un addio di Paolo Gentiloni alla bollente poltrona delle Comunicazioni in virtù della nuova geografia post Pd: troppi, ora, i ministri ex Dl e Ds per un solo partito. Gentiloni, fedelissimo di Rutelli, potrebbe correre per la fu potrona dell'attuale vicepremier: il Campidoglio, lasciato libero da Veltroni entro la fine del 2008 per portare a termine il sospirato tritico di riforme condivise con l'opposizione. Se poi Massimo D'Alema succedesse davve-

ro a Javier Solana come «Mister Pesc», il suo trasloco europeo libererebbe la casella della Farnesina per Piero Fassino. Fantapolitica per un governo con il fiato corto? Bastone e carota di Prodi per tenere unita la riotosa coalizione? Si vedrà. A parole Rc, l'alleato con cui il rapporto mostra più la corda, si sfilava dall'operazione: «Il cambio di squadra è secondario rispetto al cambio di passo - ripetono da Viale del Policlinico - Il confronto va fatto sul programma non sulle persone». Il «punto» sarà sugli aspetti di programma cari al Prc: temi sociali, welfare, lavoro, precariato, pensioni. È chiaro del resto che il partito di Giordano non sarebbe tra i beneficiari dell'eventuale rimpasto. Perché si tratterebbe di applicare la legge Bassanini che riduce i ministri a 12, e perché del riequilibrio di forze tra Pd e sinistra radicale andrebbero a giovare le formazioni



Francesco Rutelli, Massimo D'Alema, Romano Prodi e Arturo Parisi di spalle alla Camera. Foto Brambatti/Ansa

più piccole, non la «corazzata» della Cosa Rossa. Certo, ridurre la pleora di poltrone e auto blu non nuocerebbe all'immagine. Su questo Bertinotti ha ribadito più volte che «i vertici parlamentari hanno fatto tutto quello che potevano, se il governo volesse tagliare la sua parte di costi della politica gli basterebbero 24 ore».

Accoglienza tiepida anche in casa Udeur: «Il rimpasto è una questione che non considero oggettivamente decisiva per il futuro - ragiona Mauro Fabris, senatore e uomo di fiducia di Mastella - Il taglio dei costi può avere un impatto esterno, ma il recupero dei consensi si fa sul programma». Il partito del Campanile rivendica

il merito di aver «parlato per primi di verifica a gennaio» contribuendo a «disinnescare» per ora Lamberto Dini. Quest'ultimo, dopo aver alzato la tensione esultando per la «sconfitta» della sinistra sul welfare, insiste nel rifiutare qualsiasi offerta di un posto nell'esecutivo: «Non vogliamo niente». Quantomeno, l'ex go-

vernatore di Bankitalia rifiuta un posto nell'esecutivo Prodi. A invocare con fermezza un Prodi Bis - nel senso di un nuovo governo che abbia sempre il Professore alla guida, ma sia formato da una maggioranza diversa con il passaggio della fiducia parlamentare - è Cesare Salvi di Sinistra Democratica. Non soltanto

a causa della sua battaglia personale contro gli sprechi di palazzo: «Il punto di ripartenza deve essere l'applicazione della Bassanini con un esecutivo di 12 ministri. Se poi sono 14, pazienza...» Ma anche per «riequilibrare il rapporto tra il Pd e la sinistra. Non è possibile un monocoloro del partito di Veltroni».

LA DIRETTRICE DEL SECOLO

«Più che contro Berlusconi, contro l'antipolitica»

Da una parte un titolo amarcord su Guccini («Quarant'anni ascoltando Francesco Guccini»), di fianco un editoriale firmato Conan dal titolo «Quelli che... il Cav ha sempre ragione». Non è l'Unità, ma Il Secolo d'Italia di ieri, da un paio di settimane assai battagliero nei confronti del Cavaliere. «Il titolo su Berlusconi è vero, forse potevate farlo anche voi... però avevamo i fasci nelle scuole...», si difende con una battuta la direttrice Flavia Perina. Che poi entra nel merito della questione, tirando via da sé l'ipotesi di un Secolo antiberlusconiano: «Cerchiamo di interpretare una situazione politica che è completamente nuova, non solo negli ultimi mesi o anni, ma rispetto a tutto il vissuto del centrodestra. Si è passato da uno schema di alleanza a uno schema di competizione. Però non abbiamo una linea antiberlusconiana. Abbiamo cercato di raccontare, di interpretare quello che succede, indubbiamente con spirito critico nei confronti di Berlusconi di cui non condividiamo in modo assoluto la scelta di seppellire il bipolarismo e lo schema di alleanze del centrodestra. Credo che se si devono trovare delle categorie in questa situazione qua c'è un tentativo da parte di Berlusconi di cavalcare l'antipolitica, e noi che antipolitici non lo siamo mai stati cerchiamo di far capire la politica al nostro mondo». e.d.b.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA. idirittichenonsai@inca.it



Scadono i contributi previdenziali dei co.co.co. del 1996.

Lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata Inps. Attenzione ai vostri contributi!

Sono molti i casi in cui **co.co.co.** e **lavoratori a progetto** registrano a distanza di anni la mancanza di contributi previdenziali per il lavoro svolto. La legge impone ai datori di lavoro di versare i contributi all'Inps, molto spesso però ciò non avviene o avviene in modo sbagliato.

Questo è molto grave, sia perché nell'immediato sono a rischio prestazioni come maternità, malattia e assegni al nucleo familiare, sia perché si riducono per il futuro le già deboli aspettative pensionistiche per chi lavora oggi da precario.

Il problema è particolarmente diffuso nelle Università e negli Enti di ricerca a danno di co.co.co., assegnisti di ricerca e dottorandi.

È urgente che tutti i lavoratori parasubordinati facciano una verifica al più presto presso le sedi del sindacato e del Patronato: **i contributi del 1996 si prescriveranno definitivamente il 31/12/2007!**

Per ulteriori informazioni e per sapere dove rivolgersi collegati al sito internet www.nidil.cgil.it oppure telefona al numero 848.854388.



Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana **848 854388**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.